

"CRISTIANI PER IL SOCIALISMO" PERCHE'?

La gravità della situazione richiede una nuova guida politica e morale dopo che la DC e il sistema di forze e di interessi che si sono espressi e sono stati egemoni in questo partito hanno portato l'Italia alla rovina, subordinandola sul piano nazionale ed internazionale agli interessi del capitale monopolistico e dell'imperialismo.

L'unica via per uscire dalla crisi e l'unica garanzia di democrazia e di libertà per il nostro paese è data dalla partecipazione e dall'assunzione della direzione politica ed economica dell'Italia da parte delle forze della sinistra.

La crisi profonda, gli scandali, l'immoralità e il disinteresse per il futuro, il progresso del popolo della DC non sono però "la crisi dell'Italia", ma e solo ben al di là degli aspetti più evidenti, la crisi di un blocco di interessi che ha dominato il paese per 30 anni, che ha avuto nella DC la propria espressione politica con il suo fondamento antioperaio.

NELLA CRISI COMPLESSIVA DI QUESTO BLOCCO DOMINANTE E' ESPLOSA ANCHE LA CRISI DEL MONDO CATTOLICO, IN TUTTI I SUOI ASPETTI, DI CUI NOI, "Cristiani per il Socialismo" COME ABBIAMO PIU' VOLTE ANALIZZATO, SIAMO FORSE L'ASPETTO PIU' SIGNIFICATIVO.

COME CREDENTI CHE HANNO COMPIUTO UNA SCELTA DI CLASSE, CHE SONO STATI IN QUESTI ANNI TRA I PROTAGONISTI DELLE LOTTE OPERAIE E POPOLARI SENZA RINUNCIARE ALLA LORO TESTIMONIANZA CRISTIANA, MA SENZA NEMMENO PIU' COSTITUIRE UN MONDO SEPARATO E CHIUSO IN SE STESSO, CONVINTI CHE LA PRINCIPALE GARANZIA PER LO SVILUPPO DEMOCRATICO DEL NOSTRO PAESE VERSO IL SOCIALISMO SIA RIPOSTA NELLA FORZA E NELLA INIZIATIVA DELLA CLASSE OPERAIA,

RIVOLGIAMO UN APPELLO AI LAVORATORI, AI GIOVANI ALLE
DOMNE, ALLE MASSE POPOLARI CATTOLICHE,
PERCHE' VOTINO PER I PARTITI DELLA SINISTRA E DIANO
IL LORO CONTRIBUTO CREATIVO ALLA COSTRUZIONE DELLA
NUOVA FASE POLITICA CHE SI APRE NEL NOSTRO PAESE.

VOGLIAMO RIAFFERMARE ANCHE IN QUESTA OCCASIONE LA LEGITTIMITA' DELLA NOSTRA SCELTA PER IL SOCIALISMO, CHE E' UNA SCELTA POLITICA, NON TANTO IDEOLOGICA, CHE COMPIAMO ALL'INTERNO DELLA CHIESA E NELLA RICERCA DI UNA PIENA ED AUTENTICA COMUNIONE CON I CRISTIANI CHE COMPIONO SCELTE POLITICHE DIVERSE.

Come il 12 maggio '74

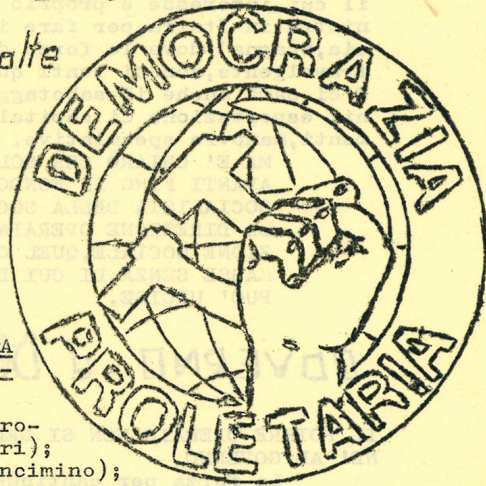
" " " 15 giugno '75

Anche il 20 giugno '76

I CRISTIANI VOTANO PER I PARTITI DELLA SINISTRA

UN PROGRAMMA

che trova la sua forza
nei bisogni e negli obiettivi
già presenti nelle lotte
dei lavoratori



In Italia siamo alla vigilia
di una grande svolta politica
che il voto del 20 giugno dovrà
rendere definitiva: QUESTA SVOLTA
E' LA LIQUIDAZIONE DEL REGIME DE-
MOCRISTIANO, cioè di un sistema
fondato

- sulla corruzione (Gava, Crociani, Leone e i petrolieri);
- sulla mafia (Gioia e Ciancimino);
- sul terrorismo (da Piazza Fontana a Piazza Loggia, dall'Italicus ai servizi segreti);
- sull'ignoranza e sul pregiudizio (RAI-TV, scuola, integralismo clericale);
- sulla repressione (codici fascisti, legge Reale, celere e carabinieri).

La D.C. ha governato per 30 anni, occupando tutti i centri di potere e tutti i corpi dello Stato, per conto del grande capitale (Agnelli, Cefis), dei grandi speculatori e banchieri (Sindona e Carli), degli Amerikani.

- + SCONFITTA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA E LIQUIDAZIONE DEL SUO REGIME ;
- + GOVERNO ALLE SINISTRE ;
- + AFFERMAZIONE DEI RIVOLUZIONARI E QUINDI DELLE LISTE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

SONO I TRE GRANDI OBIETTIVI DI QUESTE ELEZIONI.

I rivoluzionari non si presentano alle elezioni solo per contarsi; vogliono andare in Parlamento a portare gli obiettivi e le rivendicazioni delle masse, per cambiare volto alla società.

Lo stato italiano è uno stato borghese, cioè un'organizzazione di padroni e sfruttatori fatta per opprimere gli operai e gli sfruttati;

il potere dello stato si basa sull'esercito, sulla polizia e i carabinieri, sulla magistratura e sulle galere, sulle grandi banche e sui grandi gruppi economici che non si eleggono e che sono a tutela degli interessi dei padroni.

Proprio perchè la D.C. si è ormai identificata con questo Stato è indispensabile cacciarla dal governo del paese se si vuole uscire dalla crisi:
per questo noi diciamo

GOVERNO ALLE SINISTRE
POTERE A CHI LAVORA

Proprio perchè è cresciuta sull'onda di una crisi prolungata, la sinistra si troverà subito a governare un'economia vicino al collasso: con un forte indebitamento verso l'estero, un deficit del bilancio pubblico enorme; con un apparato produttivo tecnologicamente in ritardo, gravato da rendite e parassitismi, pressato dalla più aspra competizione internazionale.

Su questa debolezza si inserirà, con la consueta asprezza, il ricatto economico delle potenze imperialistiche (U.S.A., Germania, ect.), il cui interesse è proprio quello di far fallire un governo di sinistra in Italia, per fare in modo che anche in altri paesi (Francia, Spagna) dove le forze di sinistra stanno avanzando in modo travolgente, non si tenti questa esperienza.

E ci sarà anche il sabotaggio consapevole dei capitalisti italiani: esportazione di capitali all'estero, sciopero degli investimenti, manovre speculative.

MA E' CHIARO CHE SOLO UN GOVERNO DELLE SINISTRE, CHE PORTI AVANTI FINO IN FONDO UN PROGRAMMA DI CAMBIAMENTO IN SENSO SOCIALISTA DELLA SOCIETA', NON NASCONDENDO AL SUO INTERNO LA DIREZIONE OPERAIA, PUO' OGGI OTTENERE QUELLA MOBILITAZIONE SOCIALE, QUEL CONSENSO ATTIVO, QUELLO SLANCIO DELLE MASSE SENZA DI CUI DALLA CRISI ECONOMICA E MORALE NON SI PUO' USCIRE.

GOVERNO e DEMOCRAZIA PROLETARIA

IL POTERE OPERAIO NON SI DELEGA, NE' IN FABBRICA, NE' NELLA SOCIETA', NE' AL GOVERNO.

La forza per continuare a combattere i padroni e gli sfruttatori sta e starà sempre e soltanto nell'unità, nella organizzazione, nella chiarezza politica delle masse; sta e starà nella costruzione e nella crescita di una rete di organismi di massa in fabbrica, nei paesi, nei quartieri, nelle caserme; sta e starà nello sviluppo del "potere popolare", da cui dovrà nascere il nuovo stato proletario dopo la presa del potere.

Un governo di sinistra

- può e deve essere uno strumento importante nella costruzione del potere popolare;
- può e deve appoggiare il programma, le lotte e lo sviluppo dell'organizzazione proletaria;
- può e deve servire a disorganizzare e scompaginare le file dell'avversario di classe;
- deve spazzare via reazionari e golpisti che usano l'apparato statale per portare avanti le loro trame.

Ma oggi nè il P.C.I., nè tantomeno il P.S.I. hanno intenzione di andare in questa direzione; infatti entrambi, anche se con toni diversi, cercano nuove forme (che poi sono sempre quelle vecchie del cedimento se non addirittura della collaborazione con l'avversario di classe) di accordo con la D.C. e i padroni.

LA PRESENZA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA IN PARLAMENTO SERVE A PORTARE ALL'INTERNO DEL POTERE LEGISLATIVO LA FORZA, LE LOTTE DEI LAVORATORI, DEI PROLETARI CHE, TRADITI DAL P.C.I. E DAL P.S.I., RITROVANO IN D.P. IL MEZZO PER FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE PER IMPORRE

UN' ALTERNATIVA DI SINISTRA

GOVERNO POPOLARE, D.C. all'OPPOSIZIONE
L'UNICA VIA PER BATTERE IL PADRONE

DEMOCRAZIA PROLETARIA SI FA CARICO DELLE LOTTE E DELLO SVILUPPO
DEL PROGRAMMA OPERAIO

→ PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO

ATTRAVERSO

- la nazionalizzazione di tutte le fabbriche in crisi;
- il blocco per legge dei licenziamenti;
- il blocco degli straordinari;
- il mantenimento degli organici attraverso la sostituzione dei lavoratori che si licenziano o che vanno in pensione;
- la trasformazione di tutti i lavori precari in lavori stabili e sicuri con l'abolizione e l'assorbimento di tutti gli appalti;
- il contratto fisso e il salario annuo per i lavoratori stagionali;
- la garanzia del salario e del lavoro per le lavoranti a domicilio;
- LA REVISIONE DEL COLLOCAMENTO : Il controllo delle assunzioni va sottratto alla mafia delle raccomandazioni, al clientelismo democristiano del collocamento e va consegnato nelle mani dei COMITATI DEI DISOCCUPATI, i quali, in collaborazione con i Consigli di Fabbrica e gli altri organismi di base dei lavoratori devono avere il diritto di ispezione su tutti i posti di lavoro per accertare la possibilità di nuove assunzioni.

→ PER LA RICONVERSIONE DELLA NOSTRA ECONOMIA

L' ECONOMIA ITALIANA E' GIUNTA ORMAI A UN BIVIO:

+ o si va verso una ristrutturazione di tipo capitalistico, come vogliono i padroni e la D.C. (e come il P.C.I. è disposto a tollerare che avvenga), e allora avremo una ulteriore riduzione della base produttiva, un aumento enorme della disoccupazione, un restringimento dei consumi interni, lo smantellamento del potere operaio in fabbrica;

+ o si pone mano alla costruzione di un diverso modo di produrre e consumare.

I CONSUMI SOCIALI (la casa, la scuola, la salute, i trasporti), COSI' COME LO SVILUPPO AGRICOLO, COSTITUISCONO I SETTORI VERSO CUI PIU' RAZIONALMENTE SI POSSONO ORIENTARE LE RISORSE E AVVIARE UNA FASE DI RIPRESA.

PIENA OCCUPAZIONE RIVOLTA ALLA SODDISFAZIONE DEI BISOGNI POPOLARI ESSENZIALI NON E' POSSIBILE SENZA LA PARTECIPAZIONE DIRETTA E ORGANIZZATA DEI LAVORATORI, SENZA UN DIVERSO TIPO DI FUNZIONAMENTO DELLA SOCIETA' E DELLO STATO. SE INFATTI, RICONVERSIONE INDUSTRIALE PER LA CLASSE OPERAIA SIGNIFICA METTERE L'INDUSTRIA AL SERVIZIO DI UNO SVILUPPO ECONOMICO ORIENTATO VERSO I BISOGNI SOCIALI E LA PIENA OCCUPAZIONE, E' INDISPENSABILE ESERCITARE UN CONTROLLO DAL BASSO SULLE SCELTE E SUGLI STRUMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA (credito, investimenti, ricerca scientifica).

→ PER FAR PAGARE LA CRISI AI PADRONI

MA CHI PAGA ?

Se infatti piena occupazione e consumi collettivi possono costituire le basi di una nuova ricchezza sociale, impongono d'altra parte l'utilizzo di risorse che non possono essere costituite nè da prestiti internazionali, nè da nuovi incrementi del deficit pubblico.

I SOLDI CI SONO IN ITALIA ! BISOGNA FARLI SALTAR FUORI !

E' necessaria una nuova politica che porti a una distribuzione del reddito egualitaria, colpendo i consumi superflui delle classi privilegiate.

L'uso dello strumento fiscale ed eventuali misure di razionamento di alcuni generi di prima necessità devono essere sottoposti al controllo popolare: controllo operaio sugli investimenti, interventi degli inquilini sulla politica edilizia, delle donne sui servizi sociali, dei cittadini sulla salute, degli studenti e degli operai sulla scuola, dei consigli di quartiere e di paese sull'imposizione delle tasse.

Per quel che riguarda il fisco, va abolita ogni forma di cumulo, va innalzata la quota esente e il finanziamento della spesa pubblica deve gravare sui redditi alti e non sui salari.

Ciò comporta una lotta decisa alle evasioni fiscali e l'avvio di nuove forme di accertamento;
una lotta per ridurre le esportazioni di capitali;
un uso del credito che porti a un aumento della produzione e dell'occupazione.

Vanno ridotte drasticamente le spese militari;
vanno aboliti gli enti inutili;
va abolito il segreto bancario e si deve dare alle organizzazioni dei lavoratori diritto di ispezione su tutte le operazioni compiute.

→ PER IL DIRITTO ALLA CASA

CONQUISTA DEL DIRITTO ALLA CASA PER TUTTI I LAVORATORI E LA REALIZZAZIONE DELL'OGGETTIVO DELLA CASA COME SERVIZIO SOCIALE DA REALIZZARSI ATTRAVERSO :

- 1°) PIENO UTILIZZO DEL PATRIMONIO ESISTENTE. Accanto a 2 milioni di italiani che vivono in case antiigieniche, sovraffollate o pericolanti esistono centinaia di migliaia di case sfitte (vuote) o che potrebbero essere risanate e rese abitabili.
L'utilizzo di questo patrimonio deve essere perseguito con la REQUISIZIONE degli alloggi sfitti e la loro distribuzione alle famiglie che ne hanno bisogno, con l'ESPROPRIO non solo di aree edificabili ma anche di case da risanare.
- 2°) PIENA APPLICAZIONE DELL'EQUO CANONE : l'affitto non deve superare il 10% del salario.
- 3°) INVESTIMENTI PUBBLICI NELL'EDILIZIA ABITATIVA, non solo per il risanamento ma anche per l'edilizia nuova, che garantisca inoltre nuova occupazione.

→ CONTRO IL CAROVITA

PER IL BLOCCO DELLE TARIFFE PUBBLICHE

PER IL BLOCCO ALL'INGROSSO DEI PREZZI DEI BENI DI PRIMA NECESSITA'

PER ARRIVARE A PREZZI E TARIFFE POLITICI

ciò richiede

- un intervento deciso nell'agricoltura;
- un attacco all'attuale sistema di distribuzione per arrivare ad un intervento diretto delle amministrazioni comunali sul mercato;
- la nazionalizzazione di alcuni settori commerciali come quello dell'importazione della carne;
- il razionamento di determinati beni di largo consumo (tipo petrolio).

→ PER LO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

OBIETTIVI PRINCIPALI SONO :

- uscita dell'Italia dal Mercato Comune Agricolo;
- blocco delle importazioni non di prima necessità;
- soppressione della Federconsorzi;
- regionalizzazione di tutti gli enti e consorzi agricoli;
- regionalizzazione dei magazzini e dei silos necessari agli ammassi;
- costruzione di circuiti di vendita controllati dagli enti locali;
- esproprio del latifondo;
- nazionalizzazione delle grandi aziende agricole.

→ PER IL DIRITTO ALLA VITA DEGLI ANZIANI

sono indispensabili mense, assistenza medica, convitti, biblioteche e cinema gratuiti;

è indispensabile favorirne la partecipazione attiva alla vita scolastica ed alle attività formative dei lavoratori;

si possono ottenere vacanze pagate a spese dello Stato.

→ PER METTERE FUORI-LEGGE IL M.S.I.

→ PER SCIogliere TUTTE LE CENTRALI REAZIONARIE (S.I.D., Servizi Segreti, squadre politiche, ect;).

PER ABROGARE LA LEGGE REALE
→ PER LA DEMOCRATIZZAZIONE
DELL'ESERCITO E DELLA POLIZIA

- + RIFORMA DEMOCRATICA DI TUTTI I CODICI FASCISTI
- + DIRITTO DI ORGANIZZAZIONE PER I SOLDATI
- + SINDACATO DI POLIZIA
- + COLLEGAMENTO TRA ESERCITO E ENTI LOCALI
- + POTERE DI CONTROLLO AGLI ENTI LOCALI SUGLI APPARATI REPRESSIVI.

→ PER UNA SVOLTA RADICALE
IN POLITICA ESTERA

IN CAMPO POLITICO

non si può rinunciare ad una linea di autonomia e di indipendenza nazionale, di non allineamento rispetto ai blocchi americano e sovietico, che punti sulle forze di sinistra europee e sui paesi emergenti del 3° mondo.

IN CAMPO DIPLOMATICO

va ricercata una diversa collocazione in quei numerosi organismi internazionali, a partire dall'O.N.U. fino al Fondo Monetario Internazionale, in cui ora l'Italia si trova inserita in uno schieramento imperialista.

IN CAMPO MILITARE

bisogna che l'Italia esca dalla NATO e che vengano chiuse tutte le basi straniere nel nostro paese.

→ PER UNA RIVOLUZIONE CULTURALE

Non è però possibile costruire un modo diverso di produrre e di consumare, un modo nuovo di governare non più dominato dalla delega, se non si aggredisce subito, cogli strumenti del governo, ma soprattutto con la lotta di massa, l'ideologia dominante e le istituzioni che la formano. Se non si producono cioè nuovi bisogni, nuovi valori, se non si avvia una rivoluzione culturale. Così, accanto alla questione dell'informazione di massa, a quella delle leggi restrittive delle libertà democratiche, ricordiamo in modo particolare LA QUESTIONE DELLA DONNA.

- Se non si mette in discussione la famiglia come cellula separata di consumo non è possibile fare dei servizi collettivi l'asse trainante della società;
- se non si aggrediscono nei rapporti uomo-donna i valori maschilisti dell'efficienza e della competizione, non è possibile contestarli a livello della produzione sociale;
- se non si contesta la struttura gerarchica nella famiglia è difficile contestare quella gerarchica dello stato.

PER QUESTO NON SOLO ALCUNE RIVENDICAZIONI DELLE DONNE (aborto libero e gratuito, servizi sociali, consultori, ect;), MA IL PUNTO

DI VISTA STESSO DEL MOVIMENTO DELLE DONNE E' UNA PARTE ESSENZIALE DELLA NOSTRA CRITICA ALLA SOCIETA' ED UN ELEMENTO COSTITUTIVO DELLA NOSTRA PROPOSTA ALTERNATIVA.

IL PROGRAMMA REALE CHE ESCE DALLE LOTTE E SI PROSPETTA PER IL GOVERNO NON E' UN PROGRAMMA PURAMENTE ECONOMICO O DI DEMOCRATIZZAZIONE; CONTIENE GIA' IN CONCRETO UNA CRITICA DI TUTTI I RAPPORTI SOCIALI E DEI VALORI SU CUI ESSI POGGIANO, DELL'INDIVIDUALISMO, DELLA COMPETIZIONE, DELLA VIOLENZA, PRODOTTI DAL SISTEMA CAPITALISTICO, E LAVORA AL LORO SMANTELLAMENTO.

IL GOVERNO DELLE SINISTRE SARA' STRUMENTO DI SALTO, DI UNA ROTTURA DEL SISTEMA.

NON SOPPRIMERÀ L'ESIGENZA DEL SALTO RIVOLUZIONARIO MA LO PREPARERÀ IN MODO DA FARNE L'ATTO DI FONDAZIONE DI UNO STATO DI TIPO NUOVO, DI "DEMOCRAZIA PROLETARIA", FONDATA SULLA APPROPRIAZIONE DIRETTA DEL POTERE DA PARTE DELLE MASSE ORGANIZZATE.

